

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	3
Estero anno	L. 35
id. semestre	18
id. trimestre	9
id. mese	4

Le associazioni non giustificate si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con
tanti 20.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga spazio di riga cent. 50/-
In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30/- in questa pagina cent. 10/-
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I mandati non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al respingono.

I libri di testo nelle scuole d'Italia

Adesso sono resi obbligatori nelle scuole italiane persino i libri di lettura e persino nelle infime classi elementari.

E' proprio il colmo del monopolio governativo in fatto di istruzione, e così proseguendo, come purtroppo si proseguirà sempre peggiorando ancora, l'insegnamento scientifico e letterario in Italia sarà ridotto al più uniforme, monotono e materiale meccanismo, alla guisa del maneggio del fucile e delle mosse di plotone nell'esercito e dei soldati.

Abbiamo guardato fra altri con un po' di attenzione il libro di lettura per le classi elementari, abbozzato in solido da certi signori Bocci e Zaccaria, ed approvato con decreto del ministro della pubblica istruzione.

Siamo tornati corsi al Capitolo che riguarda la Storia contemporanea abbreviata nel libro V. ad uso della classe quinta, vale a dire, per fanciulli dell'età di dieci o undici anni.

La storia contemporanea dei suddetti autori e dei suddetti fanciulli contiene il periodo trascorso dal 1815 al 1879, e si comincia quindi dal Trattato di Vienna e dalla cosiddetta Santa Alleanza, per narrare poi in succinto la storia delle congiure settarie, delle ribellioni armate e delle rivolte popolari, eccitate e condotte dalla Rivoluzione e dalla Massoneria nella nostra Italia, in questo funesto e fortunoso periodo.

Così si comincia ad imbevare le giovani intelligenze di idee sovversive e di fatti rivoluzionari, facendo loro apparire fin dai più teneri anni atti di eroismo e le ribellioni alle autorità costituite, ed altrettanti eroi coloro, che hanno congiurato nell'ombra ed apertamente hanno violato le leggi assistenti e rovesciati i legittimi sovrani.

E in simil modo e con tali mezzi i prefati signori Bocci e Zaccaria, e con essi il ministro della pubblica istruzione, intendono « formare nella generazione che sorge « quel carattere veramente italiano tanto « desiderato da Massimo d'Azeglio no Miei

« Ricordi » come dicono i modesti signori nella prefazione a questo quinto libro?

Il carattere dell'uomo e dell'italiano non si formalizza pasberae fin da fanciullo la mente con idee sovversive, con esecrati di congiure e di ribellioni, o coll'offrire per modelli da imitare, per esempio, il Padre Bassi e i fratelli Bandiera.

E tanto meno si forma il carattere morale e nazionale colla menzogna, o coll'alterazione dei fatti storici, massime in riguardo a ciò che ha fatto il governo pontificio per premunire se stesso e l'ordine pubblico dagli attacchi e dalle sollevazioni dei settari.

Così è una solenne menzogna che dopo le sollevazioni del 1831, le punizioni nello Stato Pontificio « furono anche più gravi che altrove » come si asserisce a pag. 119, concludendo con un'altra anche più iniqua menzogna, allora che nella pagina stessa si dice che il Papa « oppresso in tutti i modi le popolazioni, e se la storia non parlasse, dovrebbe aver per favola ciò che delle crudeltà (sic) o dei supplizi (sic) in questo Stato si racconta ».

E' proprio il caso di ripetere ciò che diceva Napoleone, primo a Talleyrand, quando disse che Luigi XVI era un tiranno: « Se Luigi XVI fosse stato un tiranno, rispose sorridente il Buonaparte, io sarei ancora sottotenente di artiglieria e tu diresti anche Messa ».

Se il Papa fosse stato quel tiranno che si dice, e avesse dispiegato tanto rigore contro i settari e i rivoltosi, come è accusato, tanti e tanti che adesso sono in agguato e in alto, sarebbero tuttora nella merita oscurità, e non avrebbero sconvolta la penisola da cima a fondo, come hanno potuto fare dopo essersi atteggiati a martiri (ben pagati però e sempre vivi) della tirannide papale.

Il ridicolo della esagerazione giunge poi al grottesco in questa così detta Storia contemporanea, quando si fa l'enumerazione di sei o sette individui condannati all'ergastolo dal governo di Napoli. Basta a ciò contrapporre gli undicimila fucilati nelle provincie napoletane, i sette villaggi incendiati e il bombardamento di Palermo, per rilevare con un eloquente confronto da

quale parte sia maggiore l'offertezza della repressione.

Ma di tutto questo naturalmente non si parla, e si chiamano tiranni il Papa e il Re di Napoli, mentre Fanti, Fontani, Ciccini e Cadurini sono « eroi » e « poco meno che santi » da accendere loro candele e fufi, se non davanti almeno di dietro.

Ed è così che si racconta la storia a fanciulli di dieci anni, ed è così che fin dalla loro prima giovinezza gli italiani sono nutriti e imbevati di ammirazione e di ossequio verso le sette e i settari, verso la rivoluzione e i rivoluzionari. E poi si alzano grandi lamenti perchè la gioventù cresce animata ognora più da spirito di insubordinazione e di indisciplina, e si ha ancora il coraggio di restare stupiti, come fece la Commissione d'inchiesta appunto sugli studii in Italia, perchè il sentimento monarchico di tanto è scemato nel popolo italiano!

Vedremo quindi, scrive l'ottima Unione di Bologna, anzi purtroppo già lo vediamo, quale carattere si forma colla menzogna e colla calunnia.

Concili immaginari

I giornali unitissimi servitori della massoneria si rubano una ghiottoneria anticlericale di nuovo conio e di recente manipolazione.

Essi ripetono la notizia, guarnita di molte frangie, della prossima convocazione di Concili regionali dei vescovi italiani per discutere la proclamazione del potere temporale come degna di fede.

La cosa è assai curiosa e la stampa cattolica è in certa guisa grata a questi manipolatori di fanteluche perchè sono essi i primi a mantenere viva la questione romana, aggiungendo ai nostri argomenti di diritto e di giustizia le loro invenzioni.

Ma questa volta il mattone che colgono è un po' grosso.

Il S. Padre ha più volte proclamata la necessità del potere temporale, dimostrando con ciò quanto deve essere in proposito il contegno di ogni cattolico il quale non voglia con temerità grandissima o con aperta ribellione rendersi indegno di un tal nome.

Malgrado i numerosi morsi da cui era coperto, l'irlandese si rialzò e contemplò con occhio di trionfo il cadavere del suo nemico steso a terra. Le viscere del focoso Tomm gli uscivano dalle ferite, il suo occhio era vitreo, una schiuma sanguinolenta gli pendeva dal muso. L'irlandese aveva qualche cosa di più importante che occuparsi del cane; egli si volse verso il padrone.

Così era morto. L'irlandese lo spogliò del suo soprabito, raschiò alla meglio il sangue che lo imbrattava, sperando d'altra parte che la pioggia che continuava a cadere, avrebbe fatto il resto. Quando il vestito fu presto a poco nello stato in cui egli lo voleva, lo piegò accuratamente e lo mise accanto alla sua valigia di cuoio. Fugò poscia le tasche del povero Stephenson, si impadronì dell'orologio, dei portafogli e del denaro che essi contenevano; si caricò quindi il cadavere sulle spalle e si diresse precipitosamente alla spiaggia. Eravi tra due bastimenti uno spazio libero largo appena pochi metri. Era assai probabile che, gettato a mare in quel luogo, il cadavere vi sarebbe rimasto lungo tempo senza rimontare a galla, mercè la precauzione che il nostro irlandese aveva preso, di attaccargli al collo, coll'aiuto della sua cinghia, una leva di ferro rinvenuta lì presso.

In quanto ai Concili di Vescovi non s'inquietino i nostri colleghi, che l'episodato non ha bisogno d'affermare in altra maniera, oltre le tante dimostrezze, la sua concordia assoluta coll'angustia Capo della Chiesa.

I Vescovi, non solamente d'Italia ma di tutto il mondo, hanno già altamente fatto vedere come essi stiano ancora in ciò uniti col Pastore supremo, ed è appunto una tale unione — che nella storia della Chiesa resterà registrata in pagine d'oro — quella che maggiormente irrita i nostri settari.

IL SACRO COLLEGIO

Col cardinale Schiaffino, testè defunto, sono sessantatre i membri del Sacro Collegio morti dacchè Leone XIII cinge la tiara.

Il numero totale dei cardinali viventi è di 65, fra i quali 7 hanno oltrepassato l'ottantesimo anno d'età, 21 hanno dai settanta agli ottant'anni, 22 dai sessanta ai settanta, 11 dai cinquanta ai sessanta; e 4 da quarantadue a quarantotto anni.

Il cardinale Newman, inglese appartenente alla Congregazione dell'Oratorio di Birmingham, è il decano d'età del Sacro Collegio, perchè nato nel 1801; il Beniamino del Sacro Collegio è l'arcivescovo di Benevento, cardinale di Rende, nato a Napoli nel 1847.

Un rabbuffo crispio

Telegrafano da Roma al Corriere Nazionale di Torino che il ministro Crispi ha rimproverato acerbamente la direzione della Riforma per la invenzione e propalazione della stupida calunnia sull'avvelenamento del Card. Schiaffino.

Il monito crispio ha prodotto vivissima sensazione alla Riforma, il cui zelo nel calunniare il clero eccede talora le intenzioni dello stesso Crispi.

UNO SCONCIO NUOVISSIMO

Si scrivono da Roma: Il Consiglio Comunale di Novara, con decisione nuovissima ed incomprensibile, nominava testè titolare della cattedra di letteratura francese nell'Istituto Tecnico

Dopo ciò, l'assassino ritornò sul luogo ove aveva commesso il delitto. Preso il soprabito dello straniero e l'indossò, dopo aver gettato lungi da sé il cappotto da calafato rubato il giorno innanzi.

Gettò pur via il coltello, ancora insanguinato, che gli aveva servito a compiere il doppio misfatto; poi, presa la valigia di cuoio, della quale constatò con gioia il grave peso, l'assassino si allontanò rapidamente, affine di potere lasciare i docks, forse anche la città prima del sorgere dell'alba.

Era scorsa appena un'ora dacchè l'irlandese era scomparso, quando un policeman, che in quella notte prestava servizio nei docks, arrivò a passi lenti e misurati al punto della spiaggia, dal quale l'irlandese aveva gettato in mare il cadavere dell'infelice americano. Di già il policeman aveva staccata la lanterna cieca appesa alla sua cintura, e s'accingeva a verificare se tutto era in regola a lui d'intorno; quando gli sembrò udire un flebile lamento, a pochi passi da lui, di dietro un cumulo di balle di cotone.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
Vedi avviso in questa pagina.

TOMM

I due avversari rimasero così alcuni minuti uno contro l'altro, divisi solamente dal cadavere dello sventurato Stephenson. Il cane cogli occhi iniettati di sangue guardava l'uomo; costui cagliava alla vista della formidabile mascella del molosso che si ertavano con sinistro rumore.

Tutto ad un tratto il cane, con un salto prodigioso, non solo oltrepassò la distanza che lo separava, ma ancora passò sulla testa dell'irlandese, e andò a cadergli dietro il dorso. Nello stesso istante, anche il miserabile cadde colla faccia per terra, e sentì il suo nemico addentarlo alla nuca.

Tuttavia, in quel momento critico la presenza di spirito non abbandonò l'assassino. Egli non aveva abbandonato il coltello; e lo teneva sempre convulsivamente stretto nella sua mano destra; ma questa e tutto il braccio erano impediti sotto il suo corpo. Con uno sforzo disperato, l'irlandese tentò di piegarsi sulla sinistra per liberare la mano che teneva l'arma; egli vi riuscì, ma il

coltello gli sfuggì di mano e cadde per terra.

Mentre cercava a tastoni, l'irlandese si domandava come mai il cane non avesse ancora avuto ragione di lui e non lo avesse già strangolato. Ciò che proteggeva il miserabile era una grossa ciarpa di lana, rubata il giorno innanzi, e che ravviluppava il suo collo. Le mascelle di Tomm s'immergevano nella lana e non avevano fatto all'irlandese che ferite insignificanti.

Stanco di questa lotta senza risultato, il molosso cambiò di tattica, egli abbandonò il collo e prese l'irlandese alla spalla. Questa volta, costui sentì le terribili mascelle penetrare profondamente nelle sue carni. Tuttavia la sua situazione era migliore ed aveva potuto riprendere il coltello. Or non si trattava più che di servirsiene. Il cane nel suo ardore cambiava di posizione. Tutto ad un tratto egli si presentò di fianco, e sebbene l'irlandese provasse in quel momento un acuto dolore che gli toglieva quasi i sensi, e sentisse scricchiolare le sue ossa, egli ebbe ancora il coraggio di pugnalarlo il cane a più riprese. Ma non poté far altro; i dolori che provava erano tali, che il coltello gli cadde dalle mani quando si sentì libero dalle strette del cane; il molosso abbandonò il suo nemico e cadde, vicino all'irlandese.

Superiore la ventiquattrenne israelita signorina Elisa Debenedetti.

La deliberazione fece sensazione non solo in Novara, ma qui e dappertutto. Gli alunni dell'Istituto sono giovani dai 17 ai 22 anni e basta dir questo per comprendere tutto lo scoppio di una professoressa di 24 anni in un simile istituto.

Il Consiglio Scolastico di Novara ha chiesto al Ministero se poteva convalidare questa nomina, non solo dal lato della convenienza morale, ma anche sotto l'aspetto giuridico non essendosi mai verificato un caso simile.

Anche molti cittadini di Novara e padri di alunni dell'Istituto hanno protestato per questa nomina, che costituisce un pericolo permanente per la moralità e per la serietà degli studi. Alcuni minacciano di levare gli allievi dall'Istituto.

Niuno impugna il valore letterario della signorina Debenedetti, di cui si loda anche il buon contegno: ma è universale il biasimo per la sconvivenza di una simile nomina.

L'on. Buselli non ha ancora risposto. Pare che voglia sottoporre il caso al Consiglio Superiore d'Istruzione, facendo offrire alla signorina Debenedetti una cattedra in un istituto superiore femminile.

Per ora la nomina non ha effetto legale e si spera che non l'avrà mai.

ITALIA

Cagliari — Scoperta di oggetti antichi. — Una tomba con lance di ferro e fibule di bronzo, si scoprì nel Comune di Arizto nel circondario di Lanusei; e nell'agro oliveto, nel sito denominato Parrisio, fu rimesso in luce un deposito di quattordici pezzi in bronzo, custoditi in un rozzo vaso.

Cesena — Un treno che investe un birocchio. — Scrivono da Cesena in data 30 settembre:

Questa notte un treno straordinario, in vicinanza del casello N. 24, ha investito una birocchia che in quel momento transitava la ferrovia venendo dalla strada Cesena-Cesetico. Per la velocità del treno l'urto è stato così forte che il birocchio è stato lanciato lontano circa 40 metri rimanendo immediatamente cadavere e orribilmente frantumato, la birocchia è andata in frantumi, e i tre asini che la tiravano sono pure morti.

Tutto ciò è accaduto perché il casellante si è addormentato e non ha chiuso le sbarre. Telegraficamente è stato sospeso. L'autorità inizia subito il processo penale. E la Società delle ferrovie dovrà rispondere dei danni molto più che a lei solamente risale la vera responsabilità. Essa esige dai guardiani un

servizio che non solo è contrario ai regolamenti, ma che è soverchiamente gravoso. Col continuo attuale passaggio di astra-dinari i guardiani devono prestar servizio continuamente per tutte le 24 ore del giorno, il che è impossibile e pone quei disgraziati nella necessità di cedere alle esigenze del sonno.

Milano — Una tettoia che crolla. — Fuori di Porta Magenta, gli operai della fornace Bramante stavano adattando 80.000 mattoni contro ad un muro che sosteneva una grande tettoia. Per l'enorme peso addossato alla parete, questa cadda facendo rovinare l'immenso mucchio di mattoni e la grande tettoia sovrastante. Due operai rimasero sepolti: uno, certo Berra, fu trovato ferito non gravemente, l'altro, certo Sangalli, venne tolto dalle macerie morente. Questo fatto impressionò la cittadinanza, che è ancora sotto l'influenza della grave catastrofe dell'altro giorno.

ESTERO

America — L'aggio dell'oro nell'Argentina. — Il 14 corrente l'aggio dell'oro a Buenos Ayres ammontava al 98 per cento dopo essere stato per qualche tempo perfino al 105 per cento. Due anni fa, nel settembre 1887, l'aggio dell'oro ammontava al 39 per cento; nel marzo dell'anno scorso era salito al 53 1/2 per cento, nell'aprile era disceso al 45 per cento. D'allora in poi salì sempre. Il 5 marzo del corrente era salito al 58 1/2 per cento, poi nello stesso mese al 62. Ribassatosi alla fine d'aprile al 55 per cento, alla fine di giugno era salito al 71, il 4 settembre all'80 ed ora è al 100 per cento.

Ora nell'Argentina l'oro ha toccato il più alto aggio che mai si sia raggiunto nel mondo, poiché l'aggio dell'oro in Russia non ammonta che al 58 per cento. Sembra che il governo della Repubblica abbia pensato come rimedi ad aumentare di 100 milioni di pesos (o audi) il capitale della Banca nazionale e limitare l'emissione della carta monetata.

Francia — La chiusura dell'Esposizione di Parigi. — Scrivono da Parigi: Si ricomincia a parlare di una probabile proroga della chiusura dell'Esposizione mondiale di Parigi. Invece che al 31 ottobre, essa si chiuderebbe al 15 novembre. I sostenitori della proroga asseriscono che non si tratterebbe che di prolungare l'Esposizione di soli nove giorni, poiché l'apertura ebbe luogo il 6 maggio, e la legge stabilisce che l'Esposizione debba durare sei mesi.

Russia — Rubli falsificati. — La Banca dello Stato sospese ieri la emissione dei biglietti da ventiquattro rubli ultimo modello viste le numerose falsificazioni di cui sono oggetto.

Si adotterà un altro modello.

insistiamo sull'importanza del lavoro del prof. Zanoli, il quale, d'altronde, non ha bisogno dei nostri encomi; ma, perché l'argomento da esso preso in esame oltreché opportunissimo a nostri tempi, può riuscire di non piccolo giovamento a tutti quegli educatori i quali, troppo entusiasti del classicismo pagano, disdegnano le pure bellezze della letteratura classica cristiana.

La brevità dello spazio non ci consente di dire estesamente, della finezza, della forma onde il Ch. Autore, tratteggiava la maestosa figura del grande poeta di Callaroga e degli spessi raffronti che egli accomunemente istituiva tra la lirica antica e l'arte nuova ingemmata dal sangue dei martiri ed irradiata dagli splendori della fede; tuttavia non possiamo dispensarci dal riassumere almeno di volo alcune magistrali osservazioni con cui il dotto professore ragionando della poesia popolare cristiana dà a nostro giudizio una buona lezione a certi viaggiatori del giorno.

Detto dell'anno coltivato nella classica antichità da Omero, Pindaro, Alceo, Orazio e Catullo (pag. 12), il ch. prof. passa ai tempi cristiani e ricorda con ammirazione le liriche di S. Ambrogio, il grande arcivescovo di Milano, perviene a quella di Prudenzio «in cui rivivono le grazie di Catullo, la svariata metrica oraziana e quell'in-esprimibile *mollis atque faculum* virgiliano, che penetrava fino all'anima del Videsino» (pag. 18).

E donde trae alimento questa soavissima poesia?... nella lirica nuova cristiana il creatore più potente era il sentimento del popolo, mentre la lirica del secolo d'Angusto non giungeva fino alle orecchie del popolo, di cui adeguava la forma, il pensiero, lo stile. Nella nuova arte cristiana iniziata da Ambrogio e proseguita da Prudenzio, il

Cose di Casa e Varietà

Risposta della S. Congregazione dei Riti

Leggiamo nella Difesa.

«In seguito a domande fatte a questa Curia da qualche Parroco, se sia lecito nel p. m. d'ottobre recitare durante la solenne esposizione del SS. Sacramento la nuova preghiera a S. Giuseppe in lingua italiana, questa Curia ricorre alla S. C. dei Riti, da cui ebbe il seguente Rescritto:

«Affirmative, dummodo oratio adiciatur «recitationi SS. Rosarii».

Per la solennità di San Francesco d'Assisi

Nella chiesa dei M.M. R.R. Padri Capuccini della nostra città, venerdì p. v. 4 corr. si celebrerà la festa solenne del gran Santo, il Poverello d'Assisi.

La mattina alle ore 6 1/4 verrà celebrata la Messa con Comunione generale dei terziari.

La sera alle 4 1/2 incomincerà la Comparsa, quindi la recita del S. Rosario; seguirà il Panegirico, oratore il Rmo ed Illmo mons. can. G. B. De Paoli. Si chiuderà colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella prima sessione del quarto trimestre 1888 dalla Corte d'Assise di Udine.

22 ottobre: Gus Caterina, infanticidio, testimoni 10, difensore avv. Girardini dott. Giuseppe.

23 ottobre: Palass Pietro, incendio e furto, testimoni 14 e 1 perito, difensore avv. Caratti.

24, 25 e 26 ottobre: Turchetti Orazio, incendio, testimoni 21 e 1 perito, difensore avv. Baschiera dott. Giacomo.

28 ottobre: Fant Maria, infanticidio, testimoni 11 e 1 perito, difensore avv. Ronchi.

30 e 31 ottobre: Menazzi Venceslao e Menazzi Ilario, incendio, testimoni 10, difensori avvocati D'Agostini e Bertaccoli.

2 e 4 novembre: Giordani Nacimbene, furto, testimoni 31, difensore avvocato Girardini.

5 novembre e successivi: Fedele G. B., Corubolo Antonio e Corubolo Pietro, estorsioni, incendio, danni maliziosi e furto, testimoni 32, difensori avv. Cassola, Caratti, Bertaccoli e D'Agostini.

Sbaglio fatale

Il medico comunale di Fiume, prescriveva le polveri di Dover, cent. 50, divisi in cinque parti eguali, all'ammalato Boccaroli L. di anni 68, della frazione di Bannia. La ricetta fu spedita nella farmacia del sig. Tiani L. dal giovane di negozio Tacca A. sornito dei requisiti di legge, il quale sbagliando la dose sommini-

strò cinque cartine di cinquanta centigrammi ciascuna.

Il povero ammalato dopo che ebbe presa una di quelle cartine cadde in assopimento che andò sempre aumentando a misura che prendeva l'altra cartina, tanto che dopo la terza ne morì.

Il Tacca venne tratto in arresto ed il farmacista denunciato quale complice dell'omicidio involontario, nonchè per la contravvenzione prevista dall'art. 26 della legge 22 dicembre 1888.

Concorso

A tutto il 20 Ottobre corrente è aperto il concorso a 40 posti di alunni d'ambo i sessi nella scuola normale di Canto corale annessa al R. Conservatorio di Musica in Parma.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi di qui (Palazzo della Prefettura).

Proroga di concorso a posti telegrafici

E' prorogato il concorso per 50 posti di ufficiale allievo nell'amministrazione dello Stato.

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le direzioni e compartimenti, cioè in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Le domande per l'ammissione dovranno essere fatte pervenire non più tardi del 15 novembre venturo al ministero delle Poste e Telegrafi (servizio dei telegrafi) in Roma.

Incendio

Nel fienile di Bassi P. da S. Giorgio della Ripinivella, si sviluppò il fuoco arrecando un danno di L. 800.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 28 settembre 1888 nel Tribunale di Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 22 ottobre 1888.

Ordinari

Brazzà co. Edoardo fu Massimo, contribuente, Manzano.

Gannaro Giovanni fu Francesco, contribuente, Udine.

Roncoroni Aristide fu Luigi, licenziato, Pontebba.

Di Colloredo Mela co. Vittorio di Visardo, licenziato, S. Maria la Longa.

Rosè Pietro fu Pietro, ex consigliere comunale, Medun.

Sartori dott. G. A. fu Luigi, ingegnere civile, Sacile.

Ciani Domenico fu Domenico, contribuente, Ciconico.

Zecchini Angelo fu Vincenzo, contribuente, Maniago.

Venturini Eugenio di Giuseppe, contribuente, Percotto.

BIBLIOGRAFIA

Aurelio Prudenzo Clemente, poeta lirico — epico cristiano. — Lettura fatta nel Seminario Patriarcale di Venezia al chiudersi dell'anno scolastico 1888-89 dal Prof. Ab. Angelo Zanoli — Venezia — Tip. Emiliana, 1889.

E' soltanto da pochi giorni che abbiamo potuto avere tra mano questa pregevolissima lettura del prof. A. Zanoli già da parecchio tempo noto ai lettori dell'ottima *Scintilla* di Venezia per altre sue dotte pubblicazioni di critica letteraria. Con amore ci siamo messi a leggere il lavoro del ch. professore e letto d'un fiato e con entusiasmo grado grado crescente abbiamo conchiuso così: No; non è questo un lavoro comune, un'abbacchiata compilazione d'uso, ma uno studio serio; maestrevolmente condotto, originale in massima parte e che tocca da vicino un argomento vitale quant'altro mai per l'educazione, particolarmente ecclesiastica che si deve impartire ai Chierici nei nostri Seminari.

Chi non ricorda infatti l'ardentissima questione suscitata in Francia fin dall'anno 1853 circa l'introduzione dei classici cristiani nelle scuole cattoliche? Chi non ricorda il magnifico Breve del 1 aprile 1875 con cui il S. P. Pio IX d'incancellabile memoria dichiarava la questione definitivamente terminata (*jam dirēptam*) e come la cattolica gioventù si dovesse intrinchiare nelle umane lettere *utrumque scriptorum opera*? Non è adunque per lasso di adulazione, che noi

popolo prendeva una parte necessaria: egli sapeva a memoria quegli inni e li cantava. La fraterna unità della fede che, al dir di Tertulliano, in tutto splendeva siccome un sole, non escludeva dalla sua letteratura l'elemento popolare, poiché per essa non vi aveva più né greco né giudeo, né servo né libero, ma erano tutti, secondo l'espressione dell'Apostolo, un solo in Gesù Cristo (pag. 14).

Ma se questa poesia era fatta per il popolo, come poteva il popolo intenderla nella sua arditazza a cui non di rado si leva la nobile Musa di Prudenzo? Se non l'intendeva la mente del popolo, l'intendeva la sua fede, sentimento potente che lo sollevava sopra di se stesso e di cui era rivelazione la parola infiammata del poeta; questo andamento disordinato del pensiero, come quello di Pindaro fra le tribù elleniche, pieno d'entusiasmo per l'eroe che la vittoria aveva reso simile ai superni, corrispondeva all'affollato succedersi degli affetti nel cuore di un pubblico credente, pieno delle glorie di tre secoli, lieto per la pace donata alla Chiesa, per il sorgere delle sue cattedrali sui vestigi degli antichi delubri, per le memorie gloriose dei suoi Martiri e dei suoi Santi (pag. 18).

«Né questa è l'ispirazione di un uomo solo: è la voce di un popolo intero ed in questo carattere oggettivo consiste il principale merito della lirica. Ohé allora il poeta diventa il sacerdote, il maestro dell'umanità, il precettore delle generazioni crescenti, il correttore dei vizi, l'anima del sentimento nazionale, eccitatore alle grandi opere, onde l'antichità ha sapientemente favoleggiato che Orfeo colla forza del canto trasse dietro a sé le dure querce e le selve. Ma la poesia di Prudenzo è animata dalla

scintilla della fede: il suo linguaggio è quello della Bibbia e delle rivelazioni. Il bello ch'egli canta non solo è lo splendore del vero, come lo interpretavano gli antichi. La sapienza ch'egli insegna non solo eccita mirabili amori di sé, come voleva Platone, ma rapisce irresistibilmente all'amore di sé stesso, poiché il bello cristiano altro non sia che sostanza del vero (pag. 26).

Così da perito maestro il ch. Prof. Zanoli addita al poeta popolare cristiano la via ch'ei deve percorrere per non fallire a meta gloriosa. E volesse il Cielo che l'intracciassero questa retta via d'ignara smarrita molti sedicenti poeti popolari dei nostri giorni, i quali dovrebbero comprendere una buona volta per sempre che senza fede non v'è poesia e che «non vi è con della politica meno popolare in Italia (*Zocchi — L'ideale nell'arte*)». Ma sventuratamente noi viviamo in un secolo in cui si cercano ben altri ideali: si vuole in una parola sostituito il canto dell'odio al canto dell'amore, a Dio Satana, al Vangelo il Corano. E dove andremo con questi intendimenti? Fu opinione dell'illustre P. Ventura, se non erro, che nel culto eccessivo del classicismo pagano nel secolo decimosesto abbia condotto in particolar modo la Francia ai principii dell'89 ed alla più tremenda delle rivoluzioni che abbiano agitato l'Europa. Oggi ricorre il primo centenario del nefasto avvenimento e noi, mentre dalla gazzarra degli empi freneticamente si inneggia al trofeo della *Rivuzione*, innalziamo a Dio ferventissime preghiere affinché allontani dall'Italia il castigo con cui ha punito la nostra vicina!

Portogruaro, 28 settembre 1889.

Ab. Dott. MARCO BELLI

Mattioni Domenico di Michele, licenziato, Bolzano.

Antonini Marco di Pietro, pensionato, Udine.

Sinaglia dott. Felice fu Antonio, ingegnere, S. Vito.

Springolo Andrea di Nicolò, contribuente, Casarsa.

Sodellari Gustavo fu Luigi, contribuente, S. Vito.

De Marco Giovanni fu Angelo, contribuente, Spilimbergo.

Coletti Erasmo fu Francesco, impiegato, Udine.

Sostero Orazio fu Angelo, contribuente, Vito d'Asio.

Camilotti Pietro fu Giacomo, contribuente, Sacile.

D'Aste cav. Ippolito fu Ippolito, professore d'Istituto Tecnico, Udine.

Marelli Antonio-Cesare fu Giacomo, contribuente, Aviano.

Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, notaio, Udine.

Menegazzi Antonio di Giovanni, contribuente, Udine.

Valvasson co. Massimiliano fu Massimiliano, contribuente, Valvasson.

Faccini G. B. fu Domenico, ex vice Conciliatore, Tramonti di Sopra.

Quartaro Giuseppe fu Agostino, laureato in legge, S. Vito.

Calligaris Antonio fu G. B., contribuente, Ciconico.

Vidussan Giacomo di Andrea, sindaco, Verzegnis.

Ferrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova.

Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine.

Rossi Francesco di Pietro, licenziato, Udine.

Complementari.

Boccardini G. B. fu Vincenzo, consigliere comunale, Polcenigo.

Cojazzi Napoleone di Nicolò, sindaco, Rovereto di Portonovo.

Biglia Pietro fu Giuseppe, consigliere comunale, Sacile.

Lenna Angelo di Giovanni, maestro comunale, Cordenons.

Bellini dott. Federico fu Antonio, segretario comunale, Udine.

Lavi dott. Peretto fu Moise, ingegnere meccanico, Udine.

Tullio nob. Vito fu Francesco, avvocato, S. Vito.

Caccianini Marco fu Bernardo, contribuente, Reana.

Bacchi Enrico di Riccio, licenziato, Bionico.

Lotti G. B. fu Girolamo, contribuente, Udine.

Supplenti.

Rossi dottor Luigi di Pietro, avvocato, Udine.

Tosi Giacomo di Luigi, ragioniere, Udine.

Vintani Sebastiano fu G. B., contribuente, Udine.

Zucolo Pietro-Antonio fu G. B., geometra, Udine.

Piccinini dott. Francesco fu Pietro, R. impiegato, Udine.

Bernardi dott. Ugo fu Antonio, avvocato, Udine.

Linussa dott. Pietro di Stefano, avvocato, Udine.

Dal Vago Antonio fu Sebastiano, professore di ginnasio, Udine.

Grossi Antonio fu Giacomo, contribuente, Udine.

Conti Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Udine.

Interpretazioni della legge comunale

Il Consiglio di Stato ha dichiarato che la nuova Legge Comunale e Provinciale non impone che il Consiglio Comunale, rivedendo la lista elettorale amministrativa, proceda alla lettura di questa, nome per nome, perchè così i cittadini, interessati come i consiglieri, possono esaminare la lista sottoposta al Consiglio ed hanno agio di presentare i loro reclami.

Il Consiglio di Stato ha pur ritenuto che la nuova Legge Comunale non autorizza l'ufficio provvisorio elettorale di scegliersi il segretario fuori del proprio seno.

Gente imparziale

Poche settimane or sono — scrive il corrispondente londinese del *Manchester Courier* — il signor Eiffel, grande ingegnere ed architetto e costruttore della torre famosa, trovandosi in Svizzera, venne richiesto di

rivolgere qualche parola ad un gruppo di giovani studenti. Egli prese allora l'occasione per dichiararsi non solo cristiano ma cattolico e per raccomandare a quei giovani di essere fedeli al loro dovere religioso e di amar sempre Iddio e la patria loro. Da quel giorno parecchi dei fogli radicali di Parigi si raffreddarono nel loro entusiasmo per l'Eiffel, ed anzi presero a tentare di abbassare nell'opinione pubblica la torre e chi l'ha fabbricata. Nuovo esempio dell'imparzialità di certa gente.

Importante onorificenza

Ora i francesi sono assai poco disposti a riconoscere i meriti di tutto ciò che non esce di casa loro e un fatto troppo noto perchè abbia bisogno d'essere ricordato, è d'altra parte tutti sono disposti a compiere questa debolezza d'una nazione per tanti rispetti degna di stima. Ne viene però di conseguenza che quando in Francia si ha un giudizio favorevole su qualche prodotto di qualsiasi genere che non sia francese, si può stare certi che non ci fu entro quello che dicesi il favoritismo, e che la lode fu a pieno meritata. Ed è appunto ciò che è toccato in questi giorni al cav. G. Mazzolini di Roma, il quale all'esportazione mondiale di Parigi si vide conferito un diploma d'onore per il suo sciroppo di parigina, per la sua acqua ferruginosa e per le sue pastiglie di mora. Congratulandoci col valente industriale italiano, non dobbiamo trascurare dal far notare ai lettori che la giuria che gli conferì questa onorificenza era composta per la maggior parte di francesi e di inglesi. E questo è di per sé il più grande elogio.

Il chirurgo dentista americano

dott. L. Battmann in seguito alle straordinarie richieste prolungherà il suo soggiorno a Udine sino al 10 ottobre, ricevendo sempre all'ALBERGO D'ITALIA tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. A richiesta si reca a domicilio.

Posa di denti finti e dentiere americana perfezionata senza uncini, leggerissime. Operazioni senza dolore con l'insensibilizzazione Bettmann.

Per il mese d'Ottobre

Pregiera al Patriarca S. Giuseppe prescritta dal S. Padre Leone XIII da recitarsi in tutte le chiese dopo il Rosario nel mese d'Ottobre.

Elegantissima edizione in cromotipografia, con la versione italiana, paginette 8, la copia centesimi 10, copie 12 lire 1.

La stessa preghiera edizione economica pag. 6, la copia centesimi 2, copie 10 cent. 15, copie 100 lire 1, copie 1000 lire 8.

Diario Sacro

Giovedì 3 ottobre, a. Margarita v. m. — Vigilia a solo olio per gli iscritti al Terzo Ordine.

ULTIME NOTIZIE

Caso d'Africa

Corre voce sieno giunte notizie da Massaua che fanno temere un tentativo da parte di Ras Alula per occupare alcune nostre posizioni.

I nostri continuano a fortificare e prendono grandi precauzioni.

Poi fanciulli

Il ministro Miceli ha diretta una circolare ai prefetti raccomandando di invigilare per l'esatta osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli.

R. exequatur

Fu concesso dopo 16 mesi l'exequatur a monsignor Rota Vescovo di Lodi.

Recentissimi decreti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che toglie le funzioni di giurisdizione in materia penale alla Corte di Cassazione di Palermo, devolvendola a quella di Roma.

La stessa *Gazzetta* pubblica un altro decreto che vieta da ieri (1 ottobre) l'introduzione e la produzione della saccarina e dei prodotti saccarinosi.

Sul disastro di Ariano

Telegrammi da Ariano I:

Le prime notizie sul disastro avvenuto sotto la galleria di Pianerottolo risultano essere molto esagerate. Infatti i morti non sarebbero più che tre, cioè i soldati Cavalli Mauro, Cassetta Leonardo e il conduttore di buoi Castiglione Saverio.

I feriti sarebbero venticinque, di cui tre alquanto gravemente.

Dei feriti, sei appartengono al personale dei treni; dieci sono soldati d'artiglieria, nove viaggiatori, cioè il notaio Santoro, il maestro di musica Carlo Stanislao, il sig. Pietro Janelli, gli impiegati postali Edoardo Macerini, Pasquale Capasso, Gaetano Pettinati, i signori Gagliardi Francesco, Echer Arcangelo.

Il notaio Santoro trasportato all'Ospedale dovette subire l'amputazione delle gambe il macchinista Ripa ebbe una commozione addominale ed è moribondo.

I danni materiali furono rilevanti.

Rimasero schiacciati 40 buoi, e 12 muli che erano trasportati nei treni.

Gli avanzati del bestiame mandano un puzzo ammorbato.

Natalia a Belgrado

In onta al solenne ricevimento popolare fatto alla regina, questa ricusò di accettare le condizioni poste dalla Reggenza, quindi non potrà vedere il figlio.

Il convegno fra Re Milano e Natalia avverrà dopo il consenso del Re, la Regina non avendo accettato le condizioni poste da Milano.

TELEGRAMMI

Washington 1 — I delegati del Congresso degli Stati americani tennero ieri una seduta preliminare consacrata ai dettagli dell'organizzazione del Congresso.

I delegati sono trentaquattro compresi quelli degli Stati Uniti.

Rotterdam 1 — Prevedesi che lo sciopero degli operai dei docks non durerà ancora lungo tempo.

Berlino 1 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le congetture dei giornali relative a cambiamenti luminanti di ambasciatori tedeschi.

Notizie di Borsa

2 ottobre 1889

Rendita 100 g. 1. genn. 1889 da L. 94.30 a L. 94.40	
id. 1. Lugl. 1889	32.13
id. austriaca in carta da F. 84.00 a F. 84.20	
id. in arg.	84.50
Fiorini effettivi da L. 213.50 a	214.75
Banconote austriache	213.50
Azioni Banca di Udine	102. —
id. Banca Pop. Friul.	104. —
id. Tramvia Udine	102. —
Cotizzazione Udinese	1120. —

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

Il mese di Ottobre

dedicato al SS. Rosario

di Maria V. Madre di Dio e Madre nostra

Opera di Mons. Tommaso Michale Salzano arcivescovo titolare di Odesa, compendiate da Mons. Pietro Rota arciv. tit. di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano.

XII edizione stereotipa

Il bel libretto di pagine 224 con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese.

Prezzo cent. 20 la copia

> L. 15 per copie 100

> > 120 per copie 1000

Si vende alla Cromotipografia editrice del Patronato in Udine via della Posta n. 16.

Vedi come plange

Vedi avviso in IV pagina.

L'EMULSIONE SCOTT è un rimedio sovrano per la cura delle bronchiti lente, malattie polmonari, rachitismo, linfatismo ed altre.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni). Ho amministrato con successo nella mia pratica l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipocofisti di calce e soda in molte forme morbose; nelle bronchiti lente e nel rachitismo la sperimentai rimedio sovrano.

Genova, 22 Dicembre 1885.

Dott. VINCENZO DE PAOLI

Specialista per le malattie delle donne e dei bambini.

URBANI e MARTINUZZI

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti completi in terza, Baldachini Ombrelle per Viatico, Damaschi lana e seta, Brocati con oro e senza, Galloni, Frangie, Fiocchi, oro, argento, e seta, e qualunque articolo per Chiesa.

ASSORTIMENTO

Panni, Scotti Peruviani, Moskovia Lane petinato nero, per vestiti da Ecclesiastici e Fianelle Bianche e colorate per camice.

Non più Calvizie né Canizie

La Calvizie, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvizie e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi di inutili cure e noie — Ma ormai fatti positivi, e costanti in ogni parte del mondo palpabili, evidenti, accertano la soluzione del desiderato problema.

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su sé stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolte definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età della vita.

La Cromotricossina, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più esistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

